



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE.

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco). 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini. 2 80

AVVERTENZE

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come le richieste d'inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d'Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
22 Novembre { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,1	+ 3, 0°	5°	N-N-O. dd.	Sereno.	Dalle 9 pom. del 21 Novembre, fino alle 9 pom. del 22. Temperat. mass. + 12,8 Temperat. min. + 2,8
» 3 pomer.	» 28 » 0,1	+ 12, 6	28	Calma.	Nuvoloso.	
» 9 pomer.	» 28 » 1,2	+ 7, 9	7	Calma.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 23 Novembre.

PARTE NON UFFICIALE

Gli Eminentissimi e Reverendissimi signori Cardinali componenti la Commissione Governativa di Stato jeri restituirono la visita al sig. Generale di divisione Baraguay d'Hilliers, Comandante in capo l'esercito Francese di spedizione nel Mediterraneo, e nominato Ministro plenipotenziario della medesima Repubblica presso la S. Sede.

L' I. Regio Consolato generale di Toscana in Roma, notifica a tutti i Capitani o Padroni di bastimenti, qualmente il Regio Dipartimento di Sanità di Livorno, con deliberazione del giorno 18 corrente, ha decisa la riammissione a pratica nei Porti del Gran Ducato delle derivazioni dai Porti e Scali romani nel Mediterraneo, purchè presentino patente netta dell' Autorità Sanitaria, purchè non resulti impedimento dalla precedente visita del Medico di Sanità, e purchè i Capitani o Padroni sieno muniti di Certificato o di altro recapito degli Agenti Consolari Toscani residenti nei luoghi di partenza, dai quali si faccia fede dell' ottimo stato generale di pubblica salute, e della non esistenza di alcun sospetto di cholera e di altra malattia contagiosa, o epidemica.

Di tanto si dà sollecito avviso, onde i Bastimenti per mancanze di tale certificato non trovino in Livorno ostacolo alla pratica.

Roma li 22 Novembre 1849.

Il Console generale di Toscana
 F. PANDOLFINI.

Il giorno 21 corrente, circa le ore 11 antimeridiane, in una casa posta in via di S. Elena, venne, da questa Forza di Polizia, arrestato il sacerdote Don Luigi Santarelli, il quale, nel decorso Settembre, era evaso dal Carcere del S. Offizio, ove trovavasi ristretto per delitti politici.

Nella notte precedente del 22, una pattuglia della pubblica Forza di Polizia distaccata in perlustrazione, circa le ore 4 antimeridiane, nella bottega di spaccio d'acquavite in Via del Corallo, di proprietà di Giuseppe Lodi, ha sorpreso i nominati Francesco Antonelli, Luigi Brilli, Giuseppe Fontana, Pietro Campitelli, Innocenzo Evangelisti, Giuseppe Lattanzi, Luigi Ranucci e Pietro del Bosco, tutti convenuti in quel luogo ove era stata adunata una quantità di oggetti furtivi, forse nello scopo di dividerli. Questi individui, alcuni dei quali già prececati come sospetti di furto, compreso il Lodi proprietario della bottega, manutengolo e complice dei summenzionati, sono stati tradotti in Carcere dalla stessa Forza politica.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 19 Novembre.

Dal Consiglio di guerra in Bologna sono stati condannati:

1. Vantagoli Nicola, di Domenico Antonio, d'anni 17, scapulo, contadino, di Ghiozzano, governatore di Brisighella, per ritenzione di una pistola, a sei mesi di detenzione, ridotti a soli due mesi avuto riguardo alla di lui buona condotta e minorile età.
2. Manzieri Antonio,
3. Conti Germano, e
4. Pasi Francesco, di Lugo, per ingiuria reale

mediante scagli di sassi ad una sentinella austriaca di fazione all' esterno di quel pubblico Teatro, a quindici colpi di bastone per ciascuno.

5. Arvati Luigi detto Canapè, del fu Giovanni, d'anni 22, scapulo, nato a Quacchio, abitante in Ferrara, facchino di mestiere, per rapina armata-mano, ad anni otto di galera, attesa la sola convinzione per concorso di circostanze.

6. Mazzoni Giuseppe, del fu Ernesto Antonio, d'anni 22, coniugato senza prole, fabbricatore di anime da bottoni, bolognese, per delazione d' armi ed imbrandimento di una delle medesime, ad otto anni di galera.

7. Lipparini Giuseppe, di Pier Antonio, d'anni 28, nato a Pragato, scapulo, contadino di Crespellano, per delazione di una pistola, a sei mesi di detenzione.

8. Neri Vincenzo, detto Pivinino, del fu Pietro, d'anni 40, nato a Vezzano, operaio villico, ammogliato con prole, abitante alla Pieve di Cento, per delazione di un coltello ed imbrandimento del medesimo contro la pubblica forza, ad anni sei di galera.

Da S. E. l' I. R. sig. Governatore Civile Militare in Bologna poi in considerazione delle buone qualità e condotta di

1. Sarti Arcangelo,
2. Brunelli Angelo,
3. Travisani Giovanni, del fu Domenico,
4. Brunelli Antonio,
5. Caravita Giuseppe.
6. Pasquali Giuseppe.
7. Borsi Vincenzo,
8. Travisani Giovanni, di Felice,
9. Polini Angelo,
10. Zellini Pietro,
11. Casadio Gregorio,
12. Mela Pietro,
13. Mela Girolamo, e
14. Querzola Bartolommeo, già condannati alla detenzione di tre a sei mesi taluni per ritenzione o delazione d'arma, ed altri per semplice violenza alla pubblica forza, vennero graziati del reliquato di pena, ed ordinata la loro scarcerazione.

Bologna il 16 Novembre 1849.

(Gazz. di Bologna.)

IMOLA 18 Novembre.

Sono venuti in potere della giustizia David Lambertini, Giovanni Baroncini e Francesco Masi, tutti rei o complici dei delitti di sangue commessi in questa città nel Marzo dell' anno decorso.

(Corr. part.)

RAVENNA 19 Novembre.

Nel giorno 15 corrente fu qui di passaggio l' I. R. Generale austriaco signor Marziani, il quale, dopo passata la rivista alla sua guarnigione, ripartì alla volta di Lugo.

(Corr. part.)

**STATI ITALIANI
 REGNO DELLE DUE SICILIE**

NAPOLI 20 Novembre.

ATTI DEL GOVERNO.

Cinque decreti, in data di Caserta 17 novembre pubblicati nel *Giornale Costituzionale* di oggi, contengono quanto appresso.

I Ministeri di Agricoltura e Commercio, e della Istruzione Pubblica sono definitivamente riuniti, il primo al Ministero dell' Interno, ed il secondo a quello degli Affari Ecclesiastici.

Il Cavaliere D. Giustino Fortunato, ritenendo gli altri incarichi conferitigli coi reali decreti de' 7 ago-

sto 1849, è discaricato solamente del Ministero delle Finanze.

Il Commendatore D. Pietro d'Urso, attualmente Ministro Segretario di Stato dell' Interno, lasciando questo Ministero, è nominato Ministro Segretario di Stato delle Finanze.

D. Gaetano Peccheneda, attualmente Prefetto di Polizia, incaricato della Direzione degli affari di un tal ramo nel Ministero dell' Interno, è nominato Direttore del Ministero medesimo, per il ramo di Polizia, con referenda e firma.

D. Salvatore Murena, Intendente della 1. Calabria Ulteriore, è nominato Direttore dello stesso Ministero dell' Interno, per il ramo Interno, parimente con referenda e firma.

D. Amilcare Corrado, Sottintendente del Distretto di Nola, è destinato alle funzioni d' Intendente nella provincia di Calabria Ultra prima, col soldo e cogli averi d' Intendente.

Ci viene scritto da Arpino, in data del 10 corrente mese.

» Questa mattina il R. P. Giovanni Costa della Compagnia di Gesù, a nome de' superiori del suo ordine, ha preso solenne possesso del real collegio Tulliano in Arpino. È indicibile la gioia e l' esultanza che anima l' intera popolazione per cotale avvenimento. Le ecclesiastiche e le civili autorità, il numeroso clero, i più cospicui cittadini, siccome fecero a gara per fare accoglienza oltremodo festiva e lietissima al detto Padre e al compagno di lui, al primo loro arrivo in Arpino; così sono ora concordeamente animati dal medesimo spirito nel favoreggiar quest' opera, che essi riguardano quale valoroso sussidio a religione, a scienza, ad onesti costumi. » (Il Tempo.)

PALERMO 6 Novembre.

Ministero e Reale Segreteria di Stato
 Dipartimento di Polizia.

Palermo, 27 ottobre 1849.

Signore,

Dopo un lungo periodo di politici sconvolgimenti, nel quale svariati interessi vennero in urto, tremende vendette personali si esercitarono, si riaccesero animosità municipali, si risvegliarono repressi partiti, vi ha sempre da temere l' ordinaria reazione da quegli uomini tristissimi che, di nullo colore politico, ma di una assoluta oscurità, temono ora, ed a ragione, che i buoni vogliano far loro render conto delle patite violenze, dei furti sofferti, delle vessazioni di ogni natura su di loro esercitate.

La clemenza del Re, con atto non ordinario nella storia delle rivoluzioni, coprì di un velo le nequizie di quei tristi, e coloro che seppero apprezzare l' importanza di quel perdono, vivono tranquilli in seno alle proprie famiglie, e, memori delle persecuzioni e dei patimenti sofferti nei luoghi di pena, ove per anni doveano trascinar la vita, benedicono la mano che li trasse da quegli orrori.

Ma ve ne son degli altri, e sventuratamente questi formano un maggior numero, cui il vizio è abitudine, cui il delinquere è vezzo, cui un' indole perversa ha destinato a vivere nelle carceri e nei bagni. — Questi uomini, obbligati dalla forza delle Autorità legittime a deporre le armi, con le quali dispotizzarono su i pacifici cittadini per più e più mesi, hanno ora imbrandito l' arma più tremenda e più vile, quella della calunnia. E con tal mezzo si lusingano ingrandire il numero dei nomi sospetti, e nel maggior numero confondere il nome loro, e continuare ad imporre su i buoni, già da loro altre volte in vari modi martirizzati.

Il Governo, con gli estesi suoi mezzi e con la sua fermezza, saprà mano mano mettere al posto che lor

na è sostituita quella della deportazione in una città designata dalla legge, fuori del territorio continentale. La cittadella di Zaudzè, presso l'isola di Maiotta, è assegnata a tal destinazione.

Art. 2. L'isola Pamangi e le isole Marchesi sono dichiarate luoghi di deportazione per l'applicazione dell'art. 17 del Codice penale.

Art. 3. In caso di dichiarazione di circostanze attenuanti, da parte del Giuri, se la pena sentenziata dalla legge è quella della deportazione in una cittadella, la Corte di giustizia applicherà quella della deportazione o quella della detenzione.

Art. 4. La condanna alla deportazione non implica la morte civile; ma trae seco la degradazione civica.

Art. 5. Il governo determinerà i mezzi di lavoro che saranno dati ai condannati, se essi lo domandano.

Egli provvederà al mantenimento dei deportati, che non sopperissero a questa spesa coi loro propri mezzi.

Art. 6. La presente legge non è applicabile che ai delitti commessi posteriormente alla sua promulgazione.

I giornali di oggi pubblicano la seguente circolare del Ministro dell'Interno ai Prefetti:

» Signor Prefetto;

» Il governo deve esigere da tutti i funzionari cui accorda la sua confidenza una energica e sincera divozione alla causa dell'ordine. L'ordine vuol dire l'autorità dovunque ubbidita e rispettata, la sicurezza per tutti, il lavoro protetto e confidente nel domani, la libertà nei limiti della legge.

» In tempi tranquilli, quando le cose hanno un andamento regolare, l'amministrazione investita di un alto patronato può assistere, in una specie di neutralità, alle lotte della politica; allora non si tratta che del concorso pacifico delle idee e delle dottrine. Ma in un tempo di profonde commozioni, quando le lotte, il più delle volte, sono violente, ed hanno per iscopo determinate l'abbattere o il mantenere lo stato sociale, l'ufficio degli amministratori, diviene più attivo, più estesi e più imperiosi divengono i loro obblighi. Allora sono essi i primi soldati dell'ordine: debbono correre a tutte le breccie, difenderle colla loro energia, tendere a chiuderle, mercè sforzi intelligenti ed assidui.

» Resistere all'intrusione dell'anarchia, non è reagire contro il progresso, si bene assicurarne le vie e rischiare lo scopo. La politica del governo della Repubblica ha due termini essenziali: fermezza inderogabile per l'esecuzione delle leggi, sollecitudine prudente ed illuminata nei suoi interessi. Mercè sforzi utili e patriottici, quali io richieggo dal vostro zelo, raccogliete al governo attuale tutti gli uomini d'ordine, e porrete all'effetto quella coesione d'idee e di tendenze così necessarie all'opera di difesa e di salute che abbiamo la missione di compiere.

» Il concorso attivo e sempre vigile che da voi aspetto con fiducia, voi lo esigerete rigorosamente da tutti i funzionari che avete sotto i vostri ordini; Poterete, signor Prefetto, da tutti i buoni cittadini che l'amor del paese e il sentimento dei loro interessi stringer debbono intorno ad un'amministrazione forte e vigilante. Bisogna che l'impulso sia generale, energico e sostenuto, perchè consegua tutto il suo effetto.

» Ci servirà d'esempio la condotta stessa del capo del governo, che ha manifestata così altamente e formalmente la sua volontà, di non dimenticare nessun obbligo del suo mandato popolare. La via che egli ci indica, coi sicuri istinti del suo patriotismo, è la migliore; non esitiamo a inoltrarci in essa con lui; ve lo troveremo coraggioso e perseverante.

» La nostra più sicura ricompensa sarà, nella coscienza di aver adempiuti i nostri difficili ed imperiosi doveri, e nella riconoscenza di una società i cui avversari non si esaltano e non si moltiplicano mai che in ragione della debolezza e della titubanza di coloro che sono chiamati a governarla.

» Abbiate per certo, signor Prefetto, che le prove che voi darete della vostra divozione alla causa del paese, saranno fedelmente riferite al Presidente della Repubblica che sa apprezzare al vero i servizi resi alla Francia, e che prova una sincera gioia ogni qual volta gli si presenta occasione di premiarli.

» Desidero che mi facciate conoscere, quanto prima è possibile, l'opinione vostra sullo stato delle cose nel vostro dipartimento, sui bisogni che in esso si manifestano, e sui provvedimenti che giudicherete acconci a consolidare l'autorità, tutelarvi l'ordine così necessario alla libertà ed alla prosperità del paese.

» Gradite, signor Prefetto, ec.

Il Ministro dell'Interno
FERDINANDO BARROT.

Ecco il discorso che il Presidente della Repubblica pronunziò nella solenne distribuzione delle ricompense all'industria:

» Signori,

» Vedendovi ricevere il più giusto premio di quelle fatiche, le quali mantengono la riputazione industriale della Francia all'altezza che le è dovuta, io diceva fra me: Non ha perduto il sentimento dell'onore questa nazione in cui una semplice distinzione diviene per tutti i meriti una grande ricompensa. Non

ha degenerato questa nazione che malgrado i suoi sconvolgimenti, allorchè si credevano le officine deserte, ed il lavoro paralizzato, venne a far risplendere ai nostri occhi, come una consolazione ed una speranza, le meraviglie dei suoi prodotti.

» Il grado di civiltà d'un paese si rivela dai progressi dell'industria, non meno che da quelli delle scienze e delle arti.

» L'ultima esposizione ci dee render superbi. Essa manifestò ad un tempo lo stato delle nostre cognizioni e quello della nostra società. Più ci avanziamo, e più, come diceva l'Imperatore, i mestieri divengono arti, e più il lusso stesso diviene un oggetto di utilità, una condizione necessaria della nostra esistenza.

» Ma questo lusso che, per l'attrattiva di seducenti prodotti, attira il superfluo del ricco per remunerare il lavoro del povero, non prospera se non quando l'agricoltura sviluppata nelle stesse proporzioni aumenta le ricchezze primarie del paese, e moltiplica i consumatori.

» Perciò il disegno principale di un'amministrazione illuminata, e preoccupata specialmente degli interessi generali, si è di diminuire il più che sia possibile gli aggravii che pesano sulla terra. Malgrado i sofismi sparsi tuttogiorno per traviare il popolo, vi è un incontestabile principio che in Svizzera, in America ed in Inghilterra diede i più vantaggiosi risultati, ed è l'affrancare la produzione, ed il non imporre tasse che sul consumo.

» La ricchezza di un paese è come un fiume: se si prendono le acque alla sorgente, si inaridisce; se si prendono invece quando il fiume crebbe, se ne può deviare una larga massa senza alterare il suo corso (vivi ed unanimi applausi).

» Al governo appartiene stabilire e propagare i buoni principii d'economia, incoraggiare, onorare, proteggere il lavoro nazionale. Egli deve essere l'instigatore di tutto ciò che tende ad elevare la condizione dell'uomo, ma il più grande beneficio che egli possa procurarsi, quello da cui derivano tutti gli altri, è lo stabilire una buona amministrazione che crei la fiducia, ed assicuri un domani. Il maggior pericolo forse dei moderni tempi viene dalla falsa opinione inculcata nelle menti, che un governo può tutto, e che è dell'essenza di un sistema qualunque il corrispondere a tutte le esigenze, il rimediare a tutti i mali.

» I miglioramenti non si operano d'improvviso; ma nascono da quelli che li precedono. Al pari della specie umana, essi hanno una filiazione che ci permette di misurare l'estensione del progresso possibile, e di separarlo dalle utopie. Non facciamo adunque nascere vane speranze, ma procuriamo di avverare tutte quelle che ragionevolmente si possono nutrire, manifestando coi nostri atti una costante sollecitudine per gli interessi del popolo; rechiamo ad effetto, a pro di coloro che lavorano, questo voto filantropico d'una parte migliore nei benefici, e d'un avvenire più assicurato.

» Quando, fatto ritorno ai vostri Dipartimenti, voi sarete in mezzo ai vostri operai, raffermeteli nei buoni sentimenti, nelle buone massime; e colla pratica di quella giustizia che ricompensa ciascuno a tenore delle sue opere, calmate i loro patimenti, rendete migliore la loro condizione. Dite ad essi che il Potere è animato da due passioni egualmente vive, che sono l'amor del bene, e la volontà di combattere l'errore e la menzogna.

» Mentre voi farete così il vostro dovere di cittadini, io, non ne dubitate, farò il mio dovere di primo Magistrato della Repubblica. Impassibile dinanzi alle calunnie come alle seduzioni, senza debolezza come senza iattanza, io veglierò sui vostri interessi che sono pure i miei, io manterrò i miei diritti che sono pure i vostri. » (F. F.)

Il signor Artaud di Montor, membro dell'Istituto, antico Incaricato d'affari di Francia a Roma, Ufficiale della legione d'onore, cavaliere del Santo Sepolcro, è morto a Parigi. (La Voix de la Vérité.)

ALTRA DEL 14.

Domani l'Alta Corte di giustizia di Versailles si adunerà per giudicare sulla sorte degli accusati contumaci nell'affare del 13. Giugno. (Moniteur.)

ALTRA DEL 15.

Si assicura che avanti jeri il Ministro della Guerra ha annunziato alla Commissione del budget che la flotta francese che avea lasciato Malta per condursi a Smirne, avea ricevuto l'ordine di rientrare a Tolone, in seguiso della conclusione pacifica delle differenze fra la Turchia e la Russia. (Presse.)

MARSIGLIA 12 Novembre.

Una pietosa e commovente cerimonia ebbe luogo qualche giorno indietro nella cappella di una casa religiosa della nostra città dedicata a Maria Santissima di Nazaret. Esiste fra i venerabili membri del nostro clero un sacerdote, il sig. Olivieri, che si è particolarmente consacrato al riscatto delle infelici femmine dell'Africa e dell'Asia, che la barbarie de' costumi de' loro compatriotti espone in vendita ne' mercati dell'Egitto e della Turchia. Il sig. Olivieri incominciò dal comprare alcuni di questi esseri sfor-

tunati, che fece condurre in Francia, ove esse ricevettero, mercè le di lui cure, il beneficio dell'istruzione religiosa, e della libertà. D'allora in poi la di lui perseveranza in una missione così generosa, ajutata dai soccorsi de' fedeli, ha ottenuto la liberazione di una sessantina di femmine orientali che erano destinate alla schiavitù. Una volta dotate dell'istruzione cristiana, ed ammesse ai sacramenti, queste straniere ricevono tutte le facilitazioni necessarie per entrare al servizio delle case europee. A cinque di esse nella settimana passata è stato conferito il battesimo in presenza di molte persone pie, commosse a questo santo spettacolo. (Courr. de Marseille.)

BELGIO

BRUSSELLES 10 Novembre.

Per Decreto reale è accettata la dimissione offerta dal sig. G. Valentini dalle sue funzioni di Console del Belgio a Roma. (Emancip.)

SPAGNA

Con Regio Decreto del 2 di Novembre, pubblicato nella Gazzetta di Madrid del 7, saranno formate scuole pratiche d'agricoltura o poderi-modelli. Momentaneamente le scuole saranno tre; una centrale nelle vicinanze di Madrid, una nelle province del nord, e la terza nel mezzogiorno. Le scuole saranno intraprese da privati.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 9 Novembre.

Al banchetto di Guildhall il sig. Drouyn de L'Huys pronunziò, in inglese correttissimo, il discorso seguente:

» Milord, signore e signori,

» Con grande soddisfazione, ma non senza una qualche tema, sono chiamato ad esprimere in una lingua straniera i sentimenti del Corpo cui ho l'onore di appartenere, verso la città da cui riceviamo ospitalità così nobile e generosa, a nome delle nazioni che rappresentiamo.

» Credo di essere interprete dell'opinione generale, dicendo quanto abbiamo ammirata la scena cui assistemmo quest'oggi, scena che ha fatto risaltare i tratti principali del carattere nazionale inglese: la moderazione riunita all'alterezza della forza, il risultato dell'ordine in armonia coll'amore della libertà. (applausi prolungati.)

» L'Impero Britannico può vantarsi a buon diritto della sua forza materiale, ma può assai più invidiarsi delle sue alte qualità, per cui un popolo può resistere a tutte le tempeste, seguir la sua strada fra i turbini politici, e non perder mai di vista il faro della civiltà. (nuovi applausi.)

» Possano l'Inghilterra e la Francia proseguir sempre d'accordo in quest'opera gloriosa ed utile!»

L'ambasciatore francese siedette nuovamente tra vivissimi applausi.

Lord Russell prese quindi la parola per ringraziare il lord mayor dell'onore che era fatto a lui e a' suoi colleghi. Si rallegra d'essere stato chiamato all'assunto di servir il suo paese durante un lungo periodo di pace, che egli ha buona speranza di veder prolungata per le assicurazioni d'amicizia e le simpatie che udi dalla bocca dell'ambasciatore francese. Quanto agli affari dell'interno, gode di poter dire che, ad onta delle prove dolorose, per cui era piaciuto alla Provvidenza di farli passare, la condizione del paese si era un poco migliorata. (F. I.)

GERMANIA

FRANCOFORT 10 Novembre.

Oltre al consentimento della Baviera alla Convenzione 30 novembre, a quanto s'ode, sono a quest'ora pervenute al Ministero dell'Impero anche le dichiarazioni di adesione del Wurtemberg, Hannover, Assia d'Armstadt, Assia-Homburg e d'alcuni altri Stati. Le dichiarazioni dei rimanenti Stati di Germania si attendono di giorno in giorno, cosicchè l'installazione del nuovo potere provvisorio centrale potrebbe seguire in breve. Vien dato almeno per cosa certa che i membri della Commissione arriveranno qua nel corso della prossima settimana. (G. U.)

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Lo stato delle cose nei ducati di Schleswig-Holstein diventa sempre più minaccioso. L'armistizio spira il primo gennajo, e la Danimarca non meno che i ducati sono impazienti di ricominciare la lotta, I governi tedeschi cominciano anch'essi a preoccuparsi d'un ricominciamento possibile delle ostilità. Le truppe che fecero parte del corpo posto sotto gli ordini del generale Peucker nella guerra di Baden si preparano, dicesi, a partire per il settentrione. (F. T.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 12 Novembre.

Secondo l'ordine di battaglia dei quattro corpi dell'esercito austriaco, la forza totale di questo sarà composta di 358 113 battaglioni di fanteria, cacciatori ed altri corpi, 281 squadroni e 766 canno-

